sibilità di disporre ancora una volta di tutte le ricchezze e di tutto il potere.

Anche noi — prosegue Togliatti — vogliamo stringere una grande alleanza tra forze sociali diverse, ma questa alleanza è chiaramente diretta contro chi non vuole, oggi, una politica di pace e di distensione, di riforme e di progresso. Il partito diretto dall'on. Fanfani mira esattamente all'opposto. E non basta. L'on. Fanfani, parlando di ciò che avverrà domani, di fronte alla possibilità di una nuova avanzata delle sinistre e della partecipazione di queste forze alla direzione dei comuni e dello Stato, dichiara che non intende muoversi, che non sarà più interclassista, ma che resterà invece con la «triplice» e pretenderà che il governo sciolga le amministrazioni comunali là dove risultasse possibile costituire nuove maggioranze di sinistra.

L'interclassismo d. c. è oggi dunque la maschera di una politica reazionaria. Ciò spiega anche perchè la D.C. concentri l'attacco, prima contro di noi e poi contro il Partito socialista. Per accontentare la D.C. il Partito socialista dovrebbe, non soltanto rompere la politica di unità ma schierarsi con la «triplice» contro di noi, battendo la stessa strada percorsa da Saragat.

Cos'è avvenuto, però, del partito di Saragat? Esso non è riuscito neppure a far rispettare i principi più elementari della Costituzione, giacchè fu proprio il governo diretto da Scelba e Saragat a introdurre l'infame regime della discriminazione fra i cittadini e ad avallare l'introduzione nelle fabbriche di sistemi di vigilanza oppressiva, di prevaricazione contro gli operai, a favorire una politica che ha portato alla chiusura di decine di fabbriche e al licenziamento di migliaia e migliaia di operai.

Oggi la D.C. vorrebbe che anche il Partito socialista, nostro fratello, battesse questa strada e arrivasse a questi risultati che sono proprio la conseguenza della campagna scatenata dal Partito socialdemocratico contro di noi. Siamo giunti, dunque, al fondo della questione che avevo posto all'inizio del mio discorso: qual'è il compito della classe operaia in questo momento? Voi — dice Togliatti agli operai di Sesto — voi che avete accumulato una preziosa esperienza attraverso decenni di sacrifici e di lotte, dovete avere innanzitutto chiari gli obiettivi centrali di questa grande battaglia: la distensione, la pace, le riforme sociali. In pari tempo dovete aver chiaro che, se vogliamo raggiungere questi obiettivi, è necessario far uscire dalle urne le condizioni per imporre una nuova direzione politica a tutto il paese.

L'attuale direzione del nostro paese non ha adempiuto neppure al compito elementare di rispettare e applicare la Costituzione: bisogna dunque spostare questa direzione, spostarla a sinistra, verso il popolo, verso i partiti avanzati della classe operaia. Questo è il significato della nostra parola d'ordine: nuova maggioranza democratica di sinistra nei comuni, nelle province, nello Stato. Nel condurre la nostra lotta, noi non escludiamo uomini e forze di orientamento diverso dal nostro e da quello del Partito socialista, uomini di provenienza socialdemocratica e democristiana. Noi ricerchiamo anzi queste alleanze e salutiamo il fatto che qui in Lombardia in quasi cento comuni le forze socialdemocratiche siano entrate nelle liste unitarie costituite sulla base dell'alleanza tra noi e i socialisti.

Questo il primo sintomo che la situazione italiana sta per cambiare. Noi seguiamo con interesse i fermenti, i contrasti, le lotte interne che si sviluppano nella D.C. perchè questo dimostra che anche in quel partito vi sono elementi che cercano una via nuova.

La cosa che voi operai di Sesto dovete aver chiara nella vostra mente e far penetrare nella mente di tutti è questa: non un voto dalle fabbriche di Sesto dovrebbe uscire che non fosse per i partiti della sinistra, e quando sentirete l'on. Fanfani minacciare lo scioglimento delle amministrazioni comunali per impedire la formazione di nuove maggioranze democratiche di sinistra, voi operai di Sesto e di tutta l'Italia dovete rispondere innanzitutto denunciando questa pretesa come una prepotenza e in secondo luogo rendendo più forte il nostro movimento e rafforzando l'unità della classe operaia e di tutti i lavoratori. Voi dovete contribuire a rafforzare il nostro movimento in modo che il numero dei nostri voti e dei nostri consiglieri comunali sia tanto grande da rendere necessario uno spostamento a sinistra; voi dovete, in pari tempo, rafforzare l'unità dei due partiti della classe operaia, espressione originale del movimento socialista italiano.

In Italia esistono due partiti della classe operaia con tradizioni e anche programmi diversi, ma gli operai hanno compreso che è indispensabile per l'avanzata del movimento socialista la collaborazione fraterna, l'unità dei due partiti. Per questo io vi invito a stringere legami sempre più solidi con i compagni socialisti e in pari tempo vi invito a concentrare i vostri voti sulle liste comuniste perchè, nel momento in cui una svolta si impone, è necessario che dalle urne esca più forte di prima il partito che vede con chiarezza gli obiettivi da raggiungere, che sempre ha tenuto fede alla causa dell'unità e che la causa dell'unità pone al di sopra di tutto.

Non ho bisogno — conclude Togliatti — a voi che conoscete la nostra storia perchè siete tra quelli che avete contribuito a scriverla, di presentare il nostro passato. Ma vi presento un partito che dopo aver saputo assolvere alla funzione dirigente nei momenti cruciali della recente storia italiana, pieno di energia e di giovinezza, ancora una volta si pone alla testa della lotta e ne indica con chiarezza gli obiettivi: distensione, pace, riforme sociali, una nuova maggioranza democratica di sinistra.

Il comizio è terminato e Togliatti, che ha parlato per meno di un'ora tra consensi ed applausi frequenti, è salutato ora da una manifestazione di plauso che muove tutta la folla tra lo sventolio delle bandiere ed il suono di una banda popolare. Poi fendendo a stento, come era accaduto all'arrivo, la massa assiepata sotto il palco, Togliatti si allontana da Sesto tra nuovi evviva e saluti calorosi. Sono le 22,30 quando la folla comincia a defluire.

ANIELLO COPPOLA

Diffusione straordinaria del discorso di Togliatti ai giovani elettori

Venerdì 11 maggio «l'Unità» pubblicherà un ampio resoconto del discorso che il compagno Togliatti rivolgerà ai giovani elettori romani.

Giovani e ragazze comunisti, venerdì portate «l'Unità» in tutte le case, nelle fabbriche, nelle università, nelle cascine.

Comunicate subito le prenotazioni straordinarie. Non una copia dell'«Unità», con il discorso di Togliatti ai giovani, deve rimanere invenduta.

La Corte costituzionale discute tre ricorsi

La Corte costituzionale ha discusso ieri mattina in pubblica udienza tre ricorsi riguardanti leggi regionali o provinciali.

Il primo ricorso è stato promosso dalla presidenza del Consiglio contro una legge della regione Val d'Aosta, diretta a favorire la produzione lattiero-casearia, perchè la Regione avrebbe legiferato fuori dei limiti posti dagli articoli 2 e 3 dello statuto regionale. La difesa ha invece negato l'eccesso di potere da parte della Regione richiamandosi all'articolo 3 dello Statuto regionale che le consente di integrare le leggi della Repubblica in quei settori, adattandole alle esigenze particolari della Valle.

Gli altri due ricorsi riguardavano leggi della provincia di Bolzano: la prima detta norme sull'istituto del «Maso chiuso» ed è stata impugnata dal pretore di Brunico contro la Giunta provinciale di Bolzano per incostituzionalità; la seconda, impugnata dalla presidenza del Consiglio, stabilisce disposizioni particolari per l'esercizio della professione artigiana nella provincia di Bolzano.

La Corte ha poi rinviato la discussione su un quarto ricorso, riguardante le scuole materne nella provincia di Bolzano, essendo stato comunicato dalla Presidenza del Consiglio che è in corso una azione di conciliazione.

LA LOTTA TRA ALDISIO E I DIRIGENTI DEMOCRISTIANI BLOCCATA DA UN COMPROMESSO

Fanfani mette a tacere lo scandalo di Gela affossando perfino l'inchiesta dei carabinieri

"Per i supremi interessi del partito,, ogni rivelazione sulle corruzioni, le ruberie, le illegalità, "sospesa,, fino alla fine della campagna elettorale! - Due manifesti significativi - La cronaca segreta di una burrascosa riunione tra personaggi d.c.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GELA, 7 — Questo pomeriggio, poco prima delle 5, l'avv. Antonino Fischetti, segretario politico delle sezioni democristiane di Gela, Mazzarino e Niscemi, già noto ai nostri lettori per aver accusato di corruzione, estorsione, ruberie e contrabbando gli amici dell'on. Aldisio e l'on. Aldisio stesso, ha fatto affiggere sui muri di Gela due manifesti. Il primo, estremamente laconico, dice testualmente: «Per consiglio della segreteria provinciale della D.C. e per i supremi interessi del partito, cessa ogni polemica che ha dato adito a speculazioni di parte avversa».

Nel secondo manifesto, assai più vistoso e recante l'uno accanto all'altro lo scudo crociato e la stella alpina con le parole «senatore Damaggio», si legge quanto segue: «Cittadini, amici d.c. Ecco la lista d.c. n. 2 contrassegnata dal bianco fiore, inno della D.C. Questa, cittadini, è l'unica lista che sia stata approvata dal comitato provinciale della D.C. che è il solo capace di tutelare il metodo democratico al quale nessuno dei d.c. si può sottrarre. L'altra lista, perciò, portante la dizione Democrazia Cristiana con lo scudo crociato, devesi ritenere non autorizzata e non riconosciuta. Cittadini, siamo convinti di presentare una lista di uomini onesti e perciò siamo altresì certi che in voi noi troviamo il sostegno di cui abbiamo bisogno».

Seguono i nomi dei candidati della lista anti-Aldisio e la firma dell'avv. Fischetti, preceduta dalle parole «il segretario di zona».

Non ci nascondiamo che molti elettori, dopo aver letto queste righe, si stringeranno nelle spalle e saranno tentati di passare oltre rinunciando a rompersi la testa per capire il significato di avvenimenti tanto pasticciati, torbidi e contraddittori. La tentazione è forte, lo ammettiamo, anche perchè nello scandalo di Gela ci sono elementi che ripugnano non soltanto al senso morale ma anche al semplice buonsenso. E tuttavia, per sporca che sia la faccenda, il nostro dovere di cronisti ci impone di continuare ad occuparcene.

I due manifesti affissi alle cantonate di Gela sotto gli occhi di una cittadinanza sempre più esterefatta si spiegano con quanto è avvenuto nei giorni scorsi a Roma e a Caltanissetta.

Dalle indiscrezioni di cui siamo venuti in possesso risulta quanto segue. Subito dopo la pubblicazione dei manifesti con cui l'avv. Fischetti accusava Aldisio di capeggiare una lista formata almeno in parte da autentici banditi (e da banditi, quel che è peggio, che non sono andati in galera grazie alle alte protezioni di cui godono), l'on. Aldisio si è precipitato a Roma e ha affrontato Fanfani.

I colloqui fra i due esponenti della D.C. sono stati burrascosi. Aldisio ha accusato Fanfani di avergli aizzato contro l'avv. Fischetti e ha minacciato di «vuotare il sacco» anche lui. Fanfani ha respinto l'accusa ma si sarebbe spaventato; e dopo lungo tergiversare è sceso a patti: stipulando con Aldisio un armistizio che prevede (per usare una espressione militaresca che ben si attaglia ai burrascosi avvenimenti di Gela) la «cessazione delle ostilità» cioè la fine della polemica a base di manifesti e di volantini.

Secondo alcuni nostri informatori, Aldisio sarebbe riuscito anche a strappare a Fanfani una promessa: quella di costringere l'avv. Fischetti a ritrattare pubblicamente le accuse ed a ritirarsi dalla competizione elettorale, invitando gli elettori a votare per Aldisio e gli altri candidati della lista aldisiana.

Armistizio e promesse furono comunicate giovedì scorso all'on. Pignatone, segretario della D.C. per la provincia di Caltanissetta. L'on. Pignatone obbiettò che era troppo tardi per tornare indietro. Fanfani lo richiamò bruscamente all'ordine.

Il colloquio si chiuse con un accordo parziale: la formulazione di una linea di condotta definita in tutti i suoi dettagli veniva rinviata alle decisioni del Comitato provinciale della D.C., restando ben fermo che l'avv. Fischetti, volente o nolente, doveva cucirsi la bocca. Sabato pomeriggio, l'avv. Fischetti fu convocato a Caltanissetta.

La riunione si svolse nella sede del Comitato provinciale della D.C., al n. 44 di via Vittorio Emanuele. Presiedeva l'on. Pignatone. Erano presenti, oltre all'avv. Fischetti, anche il dott. Giovanni Catania, segretario della seconda sezione dc di Gela e due componenti l'esecutivo del Comitato provinciale, l'avv. Vincenzo Terenzio e l'on. Calogero Volpe, tutti esponenti della frazione antialdisiana e antialessiana.

L'on. Pignatone espose le richieste presentate da Aldisio e accettate da Fanfani, sollevando le proteste dell'avv. Fischetti. La discussione durò ininterrottamente dalle 18,30 alle 23,30. Per 5 ore i 5 dirigenti democristiani rimasero a battagliare intorno ad un tavolo, senza concedersi un attimo di sosta. L'usciere sbarrò il passo a chiunque, tranne al ragazzo del vicino bar, il quale più volte fu visto salire le scale della sede D.C. col vassoio pieno di tazze di caffè.

Alla fine, i «supremi interessi» del partito prevalsero e il brutale diktat di Fanfani fu accettato, ma solo in parte. L'avv. Fischetti, spalleggiato dal dott. Catania e dall'on. Volpe, rifiutò di rimangiarsi le accuse e ritirarsi dalla competizione elettorale, promettendo però di chiudere la polemica fino al 27 maggio e non parlar più nè di banditismo, nè di banditi.

Era questo, in fondo, il punto più scottante della faccenda, quello che più premeva ad Aldisio ed a Fanfani, e l'on. Pignatone si dichiarò soddisfatto, autorizzando l'avvocato Fischetti a riconfermare pubblicamente l'«ufficialità» della sua lista, purchè non si abbandonasse ad «eccessi verbali».

Poche ore dopo, rientrato a Gela, l'avv. Fischetti scriveva di suo pugno i due manifesti che abbiamo trascritto per i nostri lettori.

Le cose stanno dunque a questo punto. Sullo scandalo di Gela, sui furti al comune, all'ECA ed allo Stato, sulla estorsione, sui delitti che l'avvocato Fischetti aveva incominciato a rivelare, è stata posta ancora una volta la pietra tombale dell'omertà e del silenzio. Il bubbone, appena appena inciso da un colpo di bisturi, è stato ricucito in fretta e furia ed il capitano dei CC. di Gela, che sabato scorso aveva aperto un'inchiesta sulla torbida vicenda, non troverà nessuno, almeno per ora, disposto a dirgli mezza parola.

Alle domande che gli abbiamo rivolto nei giorni scorsi, Fanfani ha dato la peggiore delle risposte. Invece di cacciare dal suo partito uomini pubblicamente accusati di reati infamanti, invece di consegnare alla Magistratura i documenti in suo possesso, Fanfani è venuto a patti ed a patti umilianti per un uomo che ha la presunzione di dirigere un partito «moderno», «forte» e «disciplinato», e non un'accozzaglia di cricche clientelistiche.

Perciò anche questo è un aspetto della questione che non va sottovalutato; vale la pena di ricordare che l'avv. Fischetti fu autorizzato, con lettera dell'on. Pignatone del 22 aprile 1956, autenticata dal notaio Angilella di Caltanissetta, a presentare la lista D.C. ufficiale, contrassegnata dallo scudo crociato. Ciò egli non riuscì a fare, perchè prevenuto abusivamente dall'on. Aldisio.

Subito dopo l'on. Pignatone autorizzò l'avv. Fischetti a sostituire lo scudo crociato con la stella alpina e col nome del defunto senatore d.c. Damaggio.

Fino a questo momento, in base alle consuetudini che sono, o dovrebbero essere in vigore, in qualsiasi partito che ci tenga ad essere definito democratico, Aldisio è un ribelle.

Una lettera inviata dall'on. Pignatone al pretore di Gela, presidente della commissione elettorale mandamentale, dice infatti testualmente: «Denunzio come abusiva qualsiasi lista contrassegnata con lo scudo crociato e la scritta "libertas" che non sia stata presentata da persona munita di esplicito mandato da parte di questo Comitato provinciale con la mia firma legalmente autenticata».

Di questo mandato l'on. Aldisio non è in possesso. Ne è in possesso invece l'avv. Fischetti. Impadronendosi con un atto di forza dello scudo crociato, formando una lista di dissidenti camuffata da lista ufficiale, l'on. Aldisio ha violato in modo brutale la disciplina del suo partito.

Anche a prescindere dalle accuse infamanti che gli sono state rivolte, egli meriterebbe, perciò solo, di essere colpito da gravi sanzioni.

E invece Fanfani non muove un dito! Ed osa parlare di «partito forte»! Nessun armistizio, nessun compromesso potrà mai cancellare questi semplici fatti, sui quali tutti i d.c. onesti, i giovani soprattutto, sono invitati a meditare.

ARMINIO SAVIOLI

[illegible] perchè non ne ha il diritto e l'uso dello Scudo Crociato e, perciò, [illegible] ufficialmente sconfessata. Se la nostra lista dovesse subire la sorte di dover cambiare lo Scudo Crociato con altro contrassegno, ci sobbarcheremmo, con riserva di ogni diritto a farlo per partecipare ugualmente alla competizione elettorale, ma tale nostra lista sarebbe naturalmente la lista ufficiale D. C.. Agli altri [illegible] incontestabile di trimare i voti di chi ignora l'imbroglio consumato a danno del Partito [illegible]

CONCITTADINI, GIUDICATE [illegible]

[illegible] battaglia tesa a liberare l'On. Aldisio dal sudiciume, che lo circonda, [illegible] dagli intrallazisti, dai responsabili di reati perseguiti, o sfuggiti per autorevoli interventi. Non desidereremmo che l'On. Aldisio si dimetta, unica via da seguire, da quella lista, la quale, eccezion fatta per pochi onesti, è composta dei rappresentanti di cui ho [illegible] siano o no perfettamente conosciuti.

CITTADINI,

aiutateci a spezzare le porte del Comune trasformato da una amministrazione aristocratica e prepotente di un serraglio dove i modesti ed i poveri cittadini non sono mai riusciti a parlare col Sindaco e mai hanno potuto ottenere il riconoscimento dei loro diritti senza prima avere penato a lungo. La lotta è dura noi non ci illudiamo anche perchè è cominciata la lotta delle minacce, delle intimidazioni e persecuzioni. Noi combatteremo imperterriti e serenamente attenderemo il responso delle urne, nella certezza che gli onesti ci aiuteranno.

Gela, [illegible] Aprile [illegible]

W LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

DOTT. [illegible]

Il manifesto dei fanfaniani, con le violentissime accuse ad Aldisio

[illegible] un movimento sociale, ma tentare la pugnalata alle spalle, contro un uomo, che ha legato la sua esistenza, in modo totale, alla propria Città, è cosa brutale, ripugnante, esecrabile.

Dal 1945 ad oggi, Gela si è meravigliosamente rinnovata. Una mole enorme e costante di lavori ha ridato vita e nuovo speranze alla nostra Città, ricca di storia millenaria, ma languente nel pauperismo, nella miseria, nello immobilismo.

Grandiose opere di ogni genere, nelle campagne e nel centro abitato, oggi creano senza dubbio le premesse, per un migliore avvenire economico, spirituale, sociale.

Chi ha concepito, elaborato, attuato, tale immensa trasformazione? Non è stato Aldisio e solo Aldisio? E se ciò risponde a verità, perchè si tenta di colpirlo, con l'arma più vile, quella del tradimento?

A voi Cittadini, la risposta a questi interrogativi, a noi, figli della comune Madre, il verdetto sereno e giusto, che deve coprire di vergogna coloro, i quali, per inconfessabili pretese personali, tradiscono e compromettono gli interessi, immediati e futuri, di tutto un popolo.

Gela, madre di Aldisio, è legata al suo figliuolo, alla sua opera tenace appassionata, lungimirante.

Chi [illegible] Aldisio, è contro la madre, contro l'esistenza di tutta la comunità, contro la sicura ascesa di questa nostra Città, destinata ad assurgere a centro dinamico di avanguardia, pulsante di iniziative rinnovatrici.

Cittadini, siamo uniti e concordi nello smascherare le tortuose manovre dei lupi vestiti da agnelli. Uniti e concordi nel tributare al [illegible] delle ore felici amicizia fraterna e leale.

[illegible] il tentativo di colpire Aldisio nella [illegible] Piuttosto è un dovere esaltare questa nobile figura [illegible], intransigente, onorato ovunque.

[illegible] di Aldisio e, a qualsiasi partito si [illegible] col cuore, con caldo riconoscenza, [illegible] in modo spirituale da tutti gli affetti più cari [illegible] in Dio e nell'amore dei [illegible]

VIVA GELA VIVA ALDISIO

Il volantino di Aldisio che ricambia le ingiurie

OGGI SI RIUNISCE LA COMMISSIONE ESTERI

La posizione di Martino condannata nei diversi ambienti politici italiani

Una dichiarazione di Segni - Freddezza fra i socialdemocratici per il convegno di Parigi della Nato - Brevi dichiarazioni di Bevan sulla sua «missione» in Italia

A venti giorni dalle elezioni lo scacchiere politico italiano continua a mantenersi desto e attento alle questioni di politica estera, i cui sviluppi testimoniano l'approfondimento del processo di distensione. I risultati della Conferenza della NATO a Parigi, naturalmente, sono al centro dei commenti. Ieri lo stesso presidente del Consiglio Segni, tornato all'attività politica dopo alcuni giorni di indisposizione, ha rilasciato in proposito una dichiarazione. Nel corso di essa Segni afferma la propria soddisfazione per la prova di «unità» raggiunta dai paesi atlantici, per la «fedeltà all'ideale» ecc. Segni poi si felicita con Martino per la sua inclusione nel «comitato dei tre Saggi» e afferma che la costituzione di questo comitato ad alto livello potrà essere utile per «una nuova impostazione» della NATO, per «migliorare potenzialmente gli aspetti non militari» dell'alleanza.

Malgrado l'ottimismo di queste dichiarazioni, la sensazione corrente ieri negli ambienti ufficiosi di Palazzo Chigi era che l'azione di Martino ha facilitato il prevalere, nella recente conferenza di Parigi, degli elementi più deteriori della politica atlantica. In pratica, si osservava, Martino ha condotto a Parigi il giuoco per conto di Foster Dulles, battendosi ostinatamente sul terreno più ristretto e sabotando le iniziative francesi fino al punto di aprire addirittura una specie di parentesi polemica con il segretario di Stato americano, che così è apparso addirittura più «moderato» di Martino!

Quanto ciò possa recare vantaggio alla posizione internazionale dell'Italia non è comprensibile. Tanto più se si tiene conto che questa posizione internazionale in specie, dopo il viaggio di Gronchi in America, aveva dato l'impressione di essere migliorata. Con l'intervento di Martino, schieratosi a Parigi sulla linea di resistenza «atlantica» maggiore, il governo italiano è apparso invece ancora una volta come quello che ha meno interesse a che la situazione si sblocchi in maniera definitiva. Il «piano Pineau» è stato apertamente attaccato dal ministro Martino, il quale si è battuto per far prevalere le tesi del «comitatino dei Saggi», sposando cioè la causa di Adenauer e agendo come elemento paralizzante nel processo di revisione della NATO. Quel che resta in piedi, tuttavia, è la problematica «atlantica» nel suo insieme, sottolineata nei suoi elementi di crisi, abbondantemente nei giorni scorsi da molti giornali della «catena» governativa.

L'atteggiamento di Martino, — che ancora assente dall'Italia non parteciperà alla Commissione esteri che si terrà oggi — naturalmente, ha prodotto impressione negativa fra i socialdemocratici italiani. Nel momento in cui tutto il fronte dei partiti socialdemocratici europei è in movimento, per il PSDI è imbarazzante dovere continuare a sostenere il «piano Martino» (per l'immobilismo assoluto) e sabotare oggettivamente il piano Pineau, socialdemocratico. Ieri sera la *Giustizia*, molto freddamente, riportava le notizie ed i commenti da Parigi, limitandosi a registrare.

D'altra parte, in accompagno alle dichiarazioni di Segni, l'on. Bettiol ha rilasciato una altra dichiarazione, nella quale gli elementi di ridicolo non scarseggiano, specie laddove rileva come «un grande successo politico» la immissione dell'Italia nel comitato a «tre», insieme al Canadà e alla Norvegia.

Sul piano interno, la polemica elettorale continua a mostrare quanto imbrogliate siano le carte in mano alla D.C. Dopo la polemica Fanfani-Tambroni è stata, domenica scorsa, la volta della polemica Fanfani-Gonella, in merito alla quale, ieri sera, l'agenzia *Italia* cercava di «minimizzare» affermando che in realtà non c'è possibilità alcuna che la DC possa operare uno sganciamento effettivo dalle attuali posizioni.

La visita di Bevan in Italia continua a destare curiosità ed interesse. Dopo aver avuto un incontro con Vigorelli, Bevan ha rilasciato ieri alcune brevi dichiarazioni, nel corso delle quali ha riconfermato di essere in Italia in missione «non ufficiale», per «compiere un'inchiesta», di non avere ancora elementi sufficienti per poter dare un giudizio e, comunque, di essere soddisfatto. Sul piano governativo, oggi avrà luogo il Consiglio dei ministri, che probabilmente si occuperà di ordinaria amministrazione. E al Senato andrà in discussione, oltre alle legge elettorale politica, anche la legge unitaria per la revisione delle pensioni di guerra.

Il calendario degli esami delle sessioni estiva e autunnale

Gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale avranno luogo nei seguenti giorni: maturità classica, 26 giugno e 25 settembre, ore 8,30, prova di italiano; 27 giugno e 26 settembre, ore 8,30, versione latino-italiano; 28 giugno e 27 settembre, ore 8,30, versione italiano-latino; 30 giugno e 28 settembre, ore 8,30, versione dal greco.

Maturità scientifica: 26 giugno e 25 settembre, ore 8,30, tema di italiano; 27 giugno e 26 settembre, ore 8,30, versione latino - italiano; 28 giugno e 27 settembre, ore 8,30, versione italiano-latino; 30 giugno e 28 settembre, ore 8,30, prova di matematica; 2 luglio e 29 settembre, ore 8,30, lingua straniera; 7 luglio e 1 ottobre, ore 8,30, disegno.

Abilitazione magistrale: 26 giugno e 25 settembre, ore 8,30 tema di italiano; 27 giugno e 26 settembre, ore 8,30, prova di latino; 28 giugno e 27 settembre, ore 8,30, matematica.

Le prove orali avranno inizio per l'abilitazione magistrale il giorno 2 luglio, per la maturità classica il giorno 3 luglio, per la maturità scientifica, il giorno 5 luglio.

Nella sessione autunnale le prove orali avranno inizio, invece, per l'abilitazione magistrale il giorno 29 settembre, per la maturità classica il giorno 2 ottobre e per la maturità scientifica il giorno 2 ottobre.

Si costituisce un omicida a Somma Vesuviana

NAPOLI, 7 — Il 22enne Giovanni Romano, ricercato dalla polizia per aver assassinato il concessionario di motocicli Michele Napolitano, si è costituito ai carabinieri di Somma Vesuviana.

I COMIZI DEGLI ORATORI DEL P.C.I. IN TUTTA ITALIA

La sola alternativa alla prepotenza padronale è la politica unitaria del Partito comunista

Nella giornata di domenica e di ieri migliaia di comizi sono stati tenuti dagli oratori del PCI nelle città di tutta Italia. Diamo qui un breve resoconto dei principali.

Longo a Parma

A Parma, nella piazza Garibaldi gremita di migliaia di cittadini, presentato dal sindaco ing. Giacomo Ferrari, ha parlato il compagno LONGO, vice-segretario del PCI. Dopo aver dedicato la prima parte del suo discorso ai grandi avvenimenti di politica internazionale — XX Congresso dei comunisti russi, incontro di Eden con Bulganin e Krusciov — e dopo aver documentato la cocciutaggine dei dirigenti politici democristiani i quali insistono nella politica della guerra fredda rifiutandosi di prendere atto del nuovo corso della politica internazionale, Longo ha tracciato un panorama della situazione interna. Concordia nazionale e civile competizione politica sono i termini entro i quali — secondo gli intendimenti del PCI — dovrebbe svolgersi anche in Italia la futura vita politica, con l'applicazione delle leggi sociali, il miglioramento del tenore di vita dei pensionati, degli operai, degli impiegati, dei contadini. A tutto questo si oppone la triplice alleanza padronale, il nuovo strumento della conservazione sociale e del privilegio. Nella vostra città — ha detto Longo — la triplice non ha avuto bisogno di mettere i suoi esponenti più qualificati nelle liste dei candidati d.c., perchè da tempo essi sono al suo servizio. E non a caso è stato inviato qui l'on. Scelba per aprire la loro campagna elettorale.

Dopo aver messo in guardia la base socialdemocratica i cui dirigenti sono pronti ad un'alleanza con le forze padronali per soffocare ogni aspirazione popolare, Longo ha illustrato le grandi opere compiute dall'amministrazione democratica in ogni settore della vita cittadina.

D'Onofrio ad Ancona

In Ancona, a conclusione di una grande manifestazione, nel corso della quale il nostro capolista on. Ruggeri ha illustrato il programma del PCI per il comune, ha parlato il comp. D'ONOFRIO.

La D.C. non intende discutere i problemi concreti dei comuni, delle province e delle regioni — ha detto D'Onofrio — e per questo si sforza a condurre la propria battaglia sulla base dei vecchi s c h e m i anticomunisti. Per questo è tanto più necessario che il corpo elettorale condanni la politica immobilistica cui si è legato anche il governo Segni e faccia piazza pulita delle velleità totalitarie di Fanfani, il quale si sente sempre più nei panni di un dittatore.

Noi comunisti — ha proseguito D'Onofrio — rivendichiamo l'abolizione del regime prefettizio e l'istituzione dell'Ente regione. I nostri avversari, da Fanfani al ministro degli Interni Tambroni, sostengono invece che i prefetti sono indispensabili perché la provincia italiana non sarebbe, secondo loro, capace di autogovernarsi, mettendosi così contro il Presidente della Repubblica che ha più volte sottolineato la conseguita maturità democratica del popolo italiano.

L'on. Tambroni ha proclamato in un comizio che il sorgere dei consigli regionali farebbe comodo ai comunisti: questa è la tesi dei fascisti di ieri e di oggi, che erano e sono per lo Stato accentratore. L'on. Tambroni, che a volte si permette di esprimersi in modo contrario a Fanfani, prenda il coraggio in mano e torni alle tradizioni regionaliste del movimento cattolico.

Dopo aver sottolineato la minaccia della «triplice» alleanza del privilegio, che ha inserito i suoi fiduciari nelle liste dei partiti governativi, D'Onofrio ha rilevato i fermenti esistenti alla base dei partiti intermedi, e si è riferito in particolar modo al PSDI ed al PRI, nel cui seno si sono manifestate, anche nelle Marche, tendenze ad abbandonare la D.C. ed a cercare nuove e più naturali alleanze a sinistra.

Ingrao a Palermo

A Palermo, in piazza Massimo, davanti ad una folla numerosa ed attenta, ha parlato il compagno INGRAO, che ha dedicato una notevole parte del suo discorso all'analisi dell'unità realizzata in centinaia di comuni siciliani fra tutte le forze democratiche (comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e, in molti casi, anche liberali e cattolici che hanno rotto con la politica di Fanfani), sottolineandone la grande importanza ai fini di un profondo mutamento della situazione politica non solo in Sicilia ma in tutta l'Italia.

Dopo essersi occupato della grave crisi che, al contrario, travaglia la D.C. nell'Isola, delle risse che si sono accese un po' ovunque e che hanno portato alla lacerazione del partito di Fanfani e alla conseguente presentazione in numerosi paesi di liste concorrenti fra di loro, Ingrao si è soffermato sui casi di Gela. A Gela — egli ha detto — è stata sollevata una grave questione morale che non interessa soltanto l'onorevole Fanfani e la D.C. ma tutto il popolo italiano. L'onorevole Fanfani e la D.C. non possono sottrarsi al dovere di portare a conoscenza della Magistratura tutte quelle accuse infamanti che sono state lanciate contro i seguaci di Aldisio. E' chiaro che se non lo faranno si renderanno complici di quegli «autorevoli» personaggi che sono intervenuti per coprire i reati denunciati, si renderanno complici dei ladri e dei contrabbandieri.

«On. Fanfani — ha chiesto a questo punto Ingrao — lo manderete via Aldisio dal vostro partito o ve lo lascerete? Ecco quello che il popolo vuol sapere!».

Li Causi a Termini I.

Il compagno LI CAUSI ha parlato domenica a Termini Imerese, nel corso di una grande manifestazione, indetta dal comitato promotore della nuova federazione comunista di Termini — la decima dell'isola — e alla quale sono intervenute delegazioni di 15 comuni viciniori. Ad essa ha recato il suo saluto il commissario straordinario della sezione del PSDI, signor Francesco Saccaro, capolista dell'Unione Democratica Termitana, della quale fanno parte candidati comunisti, socialisti, repubblicani ed indipendenti.

Li Causi ha svolto tra l'altro, una acuta analisi della profonda crisi che travaglia il partito di Fanfani in Sicilia; crisi rivelata dai contrasti, assai spesso violenti, sorti un po' ovunque tra le fazioni D.C. e in particolare dai clamorosi avvenimenti di Gela, dove seguaci di Aldisio e dirigenti fanfaniani hanno dato spettacolo rinfacciandosi scandali e rilanciandosi accuse infamanti quanto circostanziate.

Che cosa c'è alla base di queste forme violente di contrasto? Che cosa denunciano? Aldisio — ha detto Li Causi — si è servito del suo potere politico, delle sue cariche ministeriali per dare vita ai favoritismi più sfacciati, per concedere vantaggiosi appalti alle camarille locali, che lo avrebbero ripagato con il galoppinaggio elettorale. Ma le grandi lotte del popolo siciliano e dei lavoratori del Mezzogiorno, hanno costretto, in questi ultimi anni, la D.C. a rivedere alcuni metodi e ad adottare nuovi indirizzi di sviluppo economico (Cassa del Mezzogiorno, Istituto regionale di finanziamento alle industrie, ecc.), che non possono più passare attraverso i piccoli affaristi locali, attraverso deboli operatori economici. Con l'adozione dei nuovi indirizzi economici, si è aperta ormai la strada alla calata dei grandi monopoli settentrionali e stranieri. Da qui l'esigenza fanfaniana di un partito centralizzato, dove non c'è più posto per le clientele locali di Aldisio, alle quali si tolgono ora di mano gli strumenti di corruzione e di arricchimento.

Da questi contrasti tra la calata dei monopoli e le vecchie forme di dominio, scaturiscono gli aspri contrasti fra la direzione fanfaniana e le esautorate clientele locali della D.C.

E' nostro interesse — ha proseguito Li Causi — che questi bubboni scoppino in modo da poter conoscere chiaramente il volto dei ladri e dei prevaricatori. E' inevitabile che questo processo si gonfi sotto l'ondata del malcontento popolare.

Truffato di due milioni l'attore Dante Maggio da una sedicente Società tessile meridionale

Numerose ditte sono state truffate da Lecco a Napoli - Della «società» faceva parte anche Antonio Esposito che venne assassinato da Pupetta Maresca

Il noto attore cinematografico Dante Maggio è rimasto vittima di una grossa truffa consumata ai danni anche di una dozzina di ditte produttrici di tessuti con sede a Prato, Milano, Napoli, Lecco, Lessona e Livorno. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Roma per piede libero all'A.G., per truffa aggravata, tale Valeria Toscano, di 25 anni, il marito di costei Leopoldo De Maio, di 40 anni, da Napoli, Michele Maresca, di 31 anni, da Piana di Sorrento, Pasquale Santopaolo, di 31 anni, da Morano, quali soci della sedicente Società Tessile Meridionale, con sede in via Cola di Rienzo 23, della quale in un primo momento, era amministratrice unica la Toscano.

Questa donna, asserendo che la società godeva di grandi appoggi in Vaticano, era riuscita ad indurre Dante Maggio ad entrare in società, allo scopo di allargare il volume del commercio dei tessuti. L'attore, in assoluta buona fede, non solo si è associato, ma ha accettato lo incarico di amministratore unico della S.T.M. Cosicchè, come era nei disegni della Toscano e compari, è venuto a trovarsi nella condizione di responsabile nella società stessa. La Toscano, il De Maio e gli altri, valendosi del nome di Dante Maggio ed emettendo assegni a vuoto, hanno consumato una lunga serie di grosse truffe, per oltre dieci milioni di lire, ai danni, sia dell'attore, sia di una dozzina di società.

Quando finalmente l'attore ha avuto le prove della truffa di cui era vittima (anche il fratello Beniamino, che lavora al Piccolo Teatro di Napoli, era stato truffato di 200 mila lire), ha sporto querela ai carabinieri. Contemporaneamente l'industriale Franco Conti, di Lecco, sporgeva denuncia contro il De Maio, per una truffa di oltre due milioni di lire. Pare che di questa società di truffatori, che si sono giovati del nome del popolare attore per sferrare i loro colpi, facesse parte anche quell'Antonio Esposito, ucciso a Napoli da Pupetta Maresca.

Un bambino muore cadendo dalla teleferica

VICENZA, 7 — Un bambino di 4 anni, Gelindo Comparin, attaccatosi alla carrucola di una teleferica, dopo un volo di alcune centinaia di metri è finito contro il muretto terminale rimanendo gravemente ferito è deceduto poco dopo all'ospedale di Thiene.

Alla disgrazia, avvenuta ad Arsiero, ha assistito la madre del bimbo, che si era recata sul monte Priani a raccogliere legna.

Approfittando di un momento di libertà, il piccolo Gelindo si era agganciato alla carrucola e col peso del corpo ne aveva provocato l'avvio verso il fondovalle.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A A ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc Arredamenti gran lusso economici Facilitazioni - Tarsia 31 dirimpetto ENAL Napoli

ANGELI AI BALLARI 139 - BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA, VIMINI, VALIGIE, BAULI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE

21) ARTIGIANATO L. 12

ABBELLIAMO appartamenti [illegible] pullamo prodotto americano camere millecinquecento lire! Parati - Buccarianzo - Verniciature «Casanuova» (778-707).